

Arpe eolie per cogliere l'udibile sensibile del paesaggio. Luigi Berardi dal 1990 sperimenta possibilità visive e sonore di "armonie" attraverso la costruzione di strumenti in grado di unire più confini sonori. Per mettersi in ascolto e riscoprire il piacere dell'accordo tra le proprie risonanze interiori e l'armonia sonora del paesaggio naturale.

di **Mariapia Ciaghi**

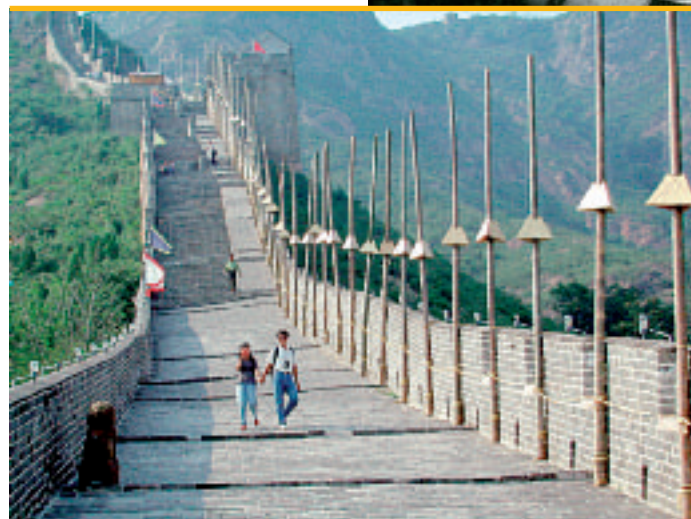
In ascolto delle arpe eolie

I portatori d'arpa arrivano dove si parte, dove non c'è legge di confine, dove il silenzio delle sirene è irresistibile, dove si aspetta il vento per provocarne il canto.
(Luigi Berardi)

L'udibile sensibile del paesaggio: dove e come nasce, dove e come vive il suo "ascoltare per fare musica"?

Cerco di cogliere la respirazione appena cosciente di ciò che mi circonda nel dialogo ininterrotto con una natura insondabile. Le arpe eolie propiziano poi l'incontro delle parti in un unico spazio, per poterci riavvicinare al battito primordiale di quel mondo sonoro che vive dentro di noi. L'udibile sensibile del paesaggio è una sorta di processo di emersione che si fa evento proprio per la mediazione indispensabile del suono.

Il vissuto sonoro che accompagna la nostra esistenza e la nostra memoria musicale, dalla vita intrauterina fino alla morte, può essere letto anche come un'esperienza di immersione di una identità musicale, la nostra musicalità, all'interno di un universo sonoro, che ci consente di risuonare in esso e con esso. In que-

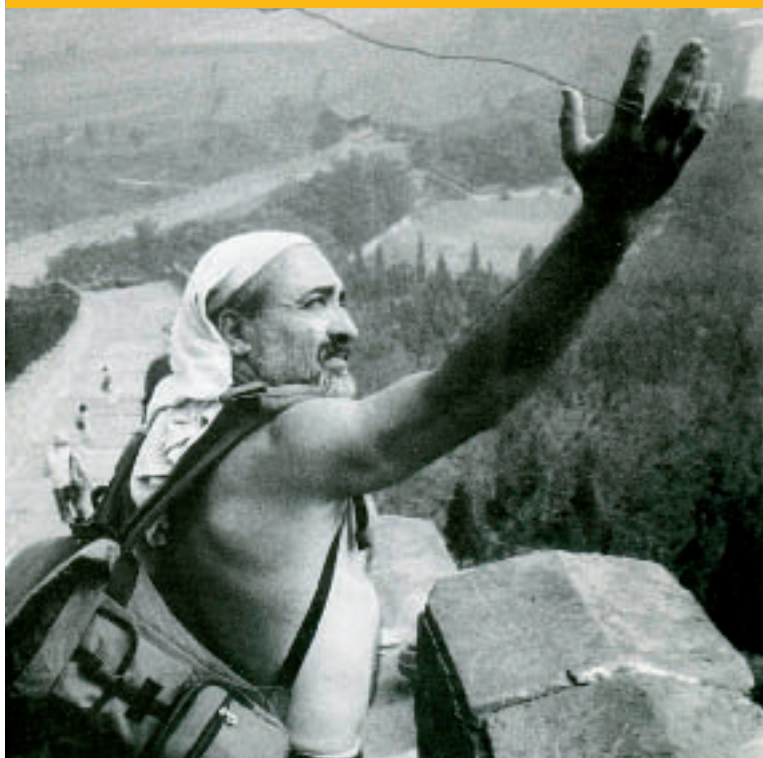


sto modo diventiamo noi stessi parti viventi di quell'esperienza umana e sociale che chiamiamo "musica", luogo della nostra vita reale e fantastica, il cui potere simbolico genera uno scambio continuo tra il sogno e la veglia.

Il suo utilizzo delle arpe eolie è molto particolare. Sembra che lei tenti di trovarne la voce interna... Sarà perché le conosce "in embrione", visto che le costruisce?

Le arpe eolie sono "trappole percettive", spunti per mettersi in ascolto e riscoprire il piacere dell'accordo tra le proprie risonanze interiori e l'armonia sonora del paesaggio naturale. La Natura

«La terra è spugna di suoni. La pietra una sorta di registratore naturale e i miei compagni di viaggio sono immersi nel suono... persi nella sonorità, alla scoperta di impronte sonore».



stessa è un'arpa eolia, è uno strumento musicale i cui suoni sono a loro volta tasti di corde superiori dentro di noi.

Afferrare i suoni già presenti nell'aria, piuttosto che dettarli... quali necessità espressive e formali stanno alla radice di questa scelta?

Lasciar accadere rimanendo fedeli all'ispirazione; immergersi nell'ascolto significa immergersi in un mondo lontano, primordiale che però risuona in noi come se ci fosse vicinissimo perché è l'origine da cui veniamo e la meta a cui tendiamo. Ascoltare è una cosa magnetica speciale, una forza creativa.

Come è nato e come si è realizzato il progetto delle 100 arpe sulla Grande Muraglia?

L'installazione sulla Grande Muraglia è stato il primo di una serie di interventi a larga scala che fanno parte di un progetto più ampio in altre parti del mondo (Australia, Africa, America, ecc.). Il progetto nasce dalla sedimentazione e maturazione di circa quindici anni di lavoro sul paesaggio sonoro e prende in considerazione due tipi di confini. I cosiddetti confini naturali, cioè le catene montuose, i lembi di terra lambiti dal mare, i fiumi, ecc.; i confini artificiali, vale a dire i confini politici, le mura difensive ecc.; nel caso di questa



installazione sulla Grande Muraglia il confine è al tempo stesso naturale e artificiale, difensivo e naturale. Si tratta di un confine pieno di storia e di memoria. La Grande Muraglia è anche, al di là di ogni conflitto che ogni confine anche politico può generare, un luogo di pace, un luogo pubblico, in cui le persone si possono incontrare, guardarsi a vicenda e forse salutarsi malgrado non si conoscano. Cento arpe eolie sono state collocate a distanza regolare sul camminamento del Muro, accordate e lasciate al vento, producendo armonie che si sono fuse con i suoni del paesaggio rendendo udibile il "sensibile" che in un ascolto normale non viene percepito. È stato un evento d'arte di interazione ambientale e di estetica acustica. Il vento, elemento dinamico e non prevedibile, è rimasto "atteso" o "dominato" per la durata di una settimana.

Dalla Grande Muraglia cinese al Brenta... Lei è stato protagonista di un singolare evento al Doss del Sabion. Ci può parlare di questa esperienza?

Si è trattato di creare attraverso l'utilizzo dell'arpa eolia nuove mappe sonore da ripercorrere per arrivare alla coscienza uditiva del paesaggio dolomitico. Sono state giornate intense. Gli escursionisti che, accompagnati da un

operatore del Parco Naturale Adamello Brenta, si sono messi in cammino lungo il sentiero "il soffio del Brenta" hanno potuto cimentarsi nell'ascolto dei suoni portati dal vento, una "musica per gli occhi", suggerita dalla natura di queste montagne. Vedere, toccare il paesaggio attraverso i suoni significa ripensare le facoltà sensoriali, è come rifondare foucaultianamente le tecniche del sé all'interno dello schema percettivo, è come riappropriarsi non di un'identità ma di un'identità di flusso, di una forma-di-noi stessi in variazione con il paesaggio che ci circonda.

In "Sulle ali del vento", il poeta contemporaneo Ermano Raso dice che il suono provocato dal vento "si ascolta col cuore, non già con l'udito". È d'accordo?

Il vento accarezza e muove ogni cosa: le chiome degli alberi e i pensieri, la superficie dell'acqua e le emozioni, le nubi e i sentimenti più riposti. Invocare il vento vuol dire cercare una dimensione più limpida, tersa e trasparente, vuol dire spazzare via d'un colpo, dai cieli che sovrastano le nostre città, le troppe antenne, i troppi fili, i troppi pali che oscurano l'orizzonte e al tempo stesso i cuori. Vuol dire spingere lo sguardo più lontano per cercare una nota, una rispondenza, un soffio che dischiuda

all'improvviso l'orizzonte lasciando brillare ogni cosa della sua luce naturale.

Quando si parla di comunicazione, si pensa sempre che la cosa più importante sia sapersi esprimere. Si potrebbe dire invece che l'arte più sottile e preziosa è saper ascoltare?

Se entriamo in un dialogo, in uno scambio, abbiamo scarse probabilità di farci capire (e di essere ascoltati) se prima non abbiamo saputo ascoltare "con attenzione e partecipazione" - e anche riflettere.

Quanti sono i sensi coinvolti nell'ascolto? Il suono è palpabile?

Bastano pochi suoni, per indurre in chi ascolta una vera e

propria polifonia multisensoriale, attivando una percezione che evidenzia ora i profumi, gli odori, i sapori, ora le forme, ora le luci, i colori, sono le consistenze dell'esperienza di pensiero che vive attraverso l'ascolto.

Cosa significa per lei "armonia"?

In ogni parte della natura esiste l'ordine, l'armonia e il ritmo. Ogni elemento nella vita della natura è strettamente collegato agli altri, come il seme, l'albero, il fiore, la frutta ed ancora il seme. La terra nutre le piante, le piante alimentano gli uccelli, gli animali e gli esseri umani e a loro volta gli uccelli, gli animali e gli esseri umani ritornano alla terra per arricchirla. Quindi, la ruota continua a girare. Tutto lo schema della natura è basato su rapporti reciproci, nei quali si comparte e si collabora in forma armoniosa. Ciò che a volte può sembrare disordine si trasforma in qualche cosa di necessario per mantenere un equilibrio fra le parti differenti. Einstein osservò, in più di una occasione, che il suo sentimento religioso si esprimeva in una sorta di ammirazione estatica di fronte all'armonia della legge naturale che manifestava un'intelligenza così superiore, di fronte alla quale, il pensiero sistematico e le azioni umane non erano altro che riflessi insignificanti. Armonia si ha quando l'uomo non si dissocia dalla natura creandosi un miraggio di felicità per se stesso, senza rendersi conto che l'ordine e la felicità duraturi non possono basarsi nelle sabbie mobili del proprio interesse, che si muove secondo una via contraria alla legge dell'equilibrio.

Cenni biografici

Luigi Berardi nasce il 21 gennaio 1951, e si forma come artista nei primi anni settanta con un percorso non accademico, seguendo le esperienze della Land Art.

Seguiranno esperienze nel campo della grafica, fotografia, ricerca di cultura materiale folclorica, illustrazione, archeologia industriale, design, mostre ed esposizioni...

È però nel 1990 che approda al progetto interattivo "paesaggio sonoro" sperimentando possibilità visive e sonore di "armonie" attraverso la costruzione di strumenti in grado di fondere e unire più confini sonori.

Luigi Berardi vive attualmente a Sant'Alberto di Ravenna, nel Parco del delta del Po, dove acqua, terra e vento, da sempre creatori di paesaggi senza confini, diventano gli elementi naturali del suo lavoro.